



UNIVERSITY
OF TRENTO - Italy
Faculty of Law
Department of Legal Sciences

lawtech

Trento Law and Technology Research Group

Research Paper n. 25

**Il diritto non abita più qui: la crisi
degli studi giuridici tra dati e
domande**

Roberto Caso | Febbraio/2016

**The law does not live here anymore:
the legal education crisis between
data and questions**

Roberto Caso | February/2016

ISBN: 978-88-8443-666-5

COPYRIGHT © 2016 ROBERTO CASO

This paper can be downloaded without charge at:

The Trento Law and Technology Research Group Research Papers Series Index
<http://www.lawtech.jus.unitn.it>

IRIS:
<http://hdl.handle.net/11572/133900>

Questo paper © Copyright 2016 di Roberto Caso è pubblicato con Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International licence.

Further information on this licence at:
<http://creativecommons.org/licences/by-nc-nd/4.0/>

ABSTRACT

Starting from data on law school enrollment and lawyers employment rate the author poses some questions about the legal education crisis in Italy.

CONTENTS

1. Legal education crisis: data on law school enrollment and employment rate –
2. The university crisis - 3. Some hypotheses and questions about the legal education crisis - 4. Conclusions

KEYWORDS

Higher education – University - Legal education – Italy – Legal education crisis

About the Author

Roberto Caso (email: roberto.caso@unitn.it) Personal Web Page: <http://www.lawtech.jus.unitn.it/index.php/people/roberto-caso> - is Associate Professor of Private Comparative Law at the University of Trento (Italy) – Faculty of Law and co-director of LawTech Group. He teaches Private Law (“Diritto civile”), Comparative Intellectual Property Law, and ICT Law. Roberto Caso is author of many books and articles about Intellectual Property, Privacy & Data Protection, and Contract Law. He is President of “Associazione Italiana per la promozione della Scienza Aperta” [Italian Association for the promotion of Open Science].

ABSTRACT

Partendo dai dati sulle immatricolazioni ai corsi di laurea nel settore giuridico e sul tasso di occupazione dei giuristi, l'autore pone alcune questioni sulla crisi degli studi giuridici in Italia.

SOMMARIO

1. La crisi degli studi giuridici: i dati sulle immatricolazioni e sul tasso di occupazione – 2. La crisi dell'università italiana - 3. Alcune ipotesi e domande sulla crisi degli studi giuridici – 4. Conclusioni

PAROLE-CHIAVE

Formazione terziaria – Università – Studi giuridici – Italia – Crisi degli studi giuridici

NOTIZIE SULL'AUTORE

Roberto Caso (email: roberto.caso@unitn.it) Personal Web Page: <http://www.lawtech.jus.unitn.it/index.php/people/roberto-caso> - è Professore Associato di Diritto Privato Comparato all'Università di Trento, Facoltà di Giurisprudenza, e co-direttore del Gruppo LawTech. Insegna Diritto Civile, Diritto Comparato della Proprietà Intellettuale e Diritto Privato dell'Informatica. Ha pubblicato in qualità di autore o curatore molti libri e articoli in materia di Proprietà Intellettuale, Diritto della Riservatezza e Protezione dei Dati Personali, Diritto dei Contratti e Responsabilità Civile. E' Presidente dell'Associazione Italiana per la promozione della Scienza Aperta (AISA).

Il diritto non abita più: la crisi degli studi giuridici tra dati e domande¹

Roberto Caso

1. La crisi degli studi giuridici: i dati sulle immatricolazioni e sul tasso di occupazione

Gli studi giuridici attraversano una crisi profonda. Lo dicono i dati a disposizione.

In Italia i corsi di studi in Giurisprudenza interessano un numero sempre più limitato di studenti universitari. I dati dell'Anagrafe nazionale studenti² del Ministero dell'Università (MIUR) narrano la storia di un declino³. A livello nazionale gli immatricolati nei corsi di studio delle lauree magistrali in Giurisprudenza (LMG/01) – lauree che costituiscono titolo necessario per l'avvocatura, il notariato e la

¹ Una versione più breve, priva di note e bibliografia è in corso di pubblicazione su ROARS <http://www.roars.it/online>.

² <http://anagrafe.miur.it/index.php>

³ A proposito dell'affidabilità delle banche dati di riferimento il Servizio statistico del MIUR dichiara quanto segue: “le basi dati amministrative, che da diversi anni hanno profondamente migliorato la loro qualità sia dal lato del loro processo di alimentazione sia della completezza, consentono di effettuare approfondimenti [...] con orizzonti temporali sempre più ampi” (v. SERVIZIO STATISTICO MIUR, *Focus “Gli immatricolati nell'anno accademico 2014/2015”*, maggio 2015, http://www.istruzione.it/allegati/2015/focus_giugno2015.pdf).

magistratura - erano 28.837 nell'anno accademico 2006/2007, 19.257 nell'a.a. 2014/2015. Complessivamente, sommando il numero di immatricolati ai corsi per le lauree triennali di scienze giuridiche e di scienze dei servizi giuridici nonché per le lauree magistrali, nel 2006/2007 si iscrivevano a corsi giuridici 34.817 studenti. Nel 2014/2015 sommando magistrali e triennale in scienze dei servizi giuridici si arriva a 22.150. In meno di dieci anni la formazione universitaria negli studi giuridici ha perso 12.667 immatricolati, cioè si è ridotta di più un terzo.

Come dimostra l'analisi dei dati delle immatricolazioni ai corsi per le lauree magistrali, la crisi non riguarda solo i grandi atenei del Sud (ad es. dal 2006/2007 al 2014/2015 Napoli Federico II è passata da 2.588 a 1.659 immatricolati, Palermo da 1.318 a 657, Bari da 1.288 a 797) e del Centro (Roma Sapienza da 1.259 a 860, Firenze da 708 a 500, ma anche gli atenei medi e grandi del Nord (ad es., Padova da 871 a 433, Torino da 854 a 630, Pavia da 398 a 190, Udine da 184 a 104) con qualche rara eccezione (ad es., Bologna, Trento e Piemonte orientale). Anche tenendo conto del fatto che, nell'arco di dieci anni, alcuni atenei pagano la concorrenza di nuove università e nuovi corsi di studi aperti in territori vicini, il pesante calo delle immatricolazioni è un fenomeno generale e trasversale a tutte le aree geografiche del Paese.

Tali dati possono essere incrociati con le indagini statistiche sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati. La XVII indagine (anno 2015) del consorzio AlmaLaurea si basa su interviste

che hanno coinvolto un numero significativo di laureati⁴.

Per ciò che concerne la riuscita degli studi, i dati AlmaLaurea registrano una durata che, per l'indagine 2105 concernente i laureati delle magistrali in Giurisprudenza a cinque anni e un anno dal conseguimento del titolo, è rispettivamente di 5,9 e 6,6 anni. Dunque, la durata degli studi – posteriori alla riforma - tende ad allungarsi (i laureati a un anno hanno mediamente 26 anni e mezzo), con l'aggravante che per diventare avvocato, notaio e magistrato il giurista necessita di ulteriore formazione specialistica, tirocinio o praticantato.

Per ciò che concerne la condizione occupazionale, le lauree magistrali in giurisprudenza hanno risultati peggiori delle lauree di altri settori.

Nel “focus” di AlmaLaurea⁵, tratto dall'indagine menzionata, dedicato agli studi giuridici si rileva quanto segue:

“Il tasso di occupazione a dodici mesi dal titolo, considerando anche coloro che sono in formazione retribuita, coinvolge il 41% dei laureati magistrali a ciclo unico del gruppo giuridico (laureati del 2013), mentre è

⁴ ALMALAUREA, *XVII Indagine (2015) - Condizione occupazionale dei Laureati*, <https://www.almalaurea.it/universita/occupazione/occupazione13>

⁵ ALMALAUREA, *I giuristi alla prova del lavoro* (2015), <https://www.almalaurea.it/informa/news/2015/06/04/i-giuristi-alla-prova-del-lavoro>

il 49% per il complesso dei laureati a ciclo unico; il tasso di disoccupazione si attesta invece al 34% rispetto al 30% della media nazionale. [...]

Nel lungo periodo tutti gli indicatori esaminati, tasso di occupazione, stabilità e guadagno, migliorano. Resta comunque vero che il raggiungimento della piena realizzazione professionale non è ancora del tutto avvenuto. A un lustro dal titolo, lavora il 74% dei laureati magistrali del gruppo giuridico (è l'87% per la media nazionale); la disoccupazione scende al 16% (è il 7% per il complesso).

La stabilità contrattuale cresce e coinvolge l'80% dei giuristi (è il 77% della media nazionale). In particolare, aumenta la quota di coloro che sono riusciti ad intraprendere la libera professione: le attività autonome effettive coinvolgono infatti il 60% dei giuristi (è il 50% per la media); mentre il 20% è assunto con un contratto a tempo indeterminato (è il 28% sul totale). Le attività non regolamentate si sono contratte significativamente, fino a raggiungere livelli che possono essere definiti quasi fisiologici (meno del 4% degli occupati dichiara di non contare su alcuna tutela contrattuale; è il 2% per il complesso dei laureati a ciclo unico) [...].

E' interessante soffermarsi sulla distribuzione degli occupati tra settore pubblico e privato. I laureati magistrali a 5 anni dal titolo lavorano per l'87,5 % nel settore privato e per il 10,8 % in quello pubblico.

Peraltro, un'ulteriore conferma della modesta attrattività degli studi giuridici pare potersi desumere dai livelli retributivi. Sempre facendo riferimento all'indagine AlmaLaurea i livelli retributivi dei giuristi risultano tra i più bassi. Nel citato "focus" si rileva quanto segue:

“A cinque anni dal titolo le retribuzioni si attestano sui 1.139 euro netti mensili contro i 1.283 rilevati nella media nazionale”.

2. La crisi dell'università italiana

Quali sono le ragioni della crisi della formazione e dell'occupazione dei giuristi?

Si possono formulare varie ipotesi. Prima però occorre prendere le mosse dal quadro generale dell'università italiana.

Il recente Rapporto della Fondazione RES 2015 “Nuovi divari. Un'indagine sulle università del nord e del sud” a cura di Gianfranco Viesti disegna uno scenario allarmante, ripreso da molti

organi di stampa⁶. Nella sintesi dei risultati della ricerca si rileva a margine dell'ampiezza complessiva del sistema universitario:

“Rispetto al momento di massima dimensione (databile, a seconda delle variabili considerate, fra il 2004 e il 2008), al 2014-15 gli immatricolati si riducono di oltre 66 mila, passando da circa 326 mila a meno di 260 (-20%); i docenti da poco meno di 63 mila a meno di 52 mila (-17%); il personale tecnico amministrativo da 72 mila a 59 mila (-18%); i corsi di studio scendono da 5634 a 4628 (-18%). Il fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO) diminuisce, in termini reali, del 22,5%. L'Italia ha dunque compiuto, nel giro di pochi anni, un disinvestimento molto forte nella sua università. Si tratta di una trasformazione opposta a quelle in corso in tutti paesi avanzati (e ancor più negli emergenti) che continuano invece ad accrescere la propria formazione superiore: basti ricordare che mentre il finanziamento pubblico dell'università in Italia si contraeva del 22%, in Germania cresceva del 23%; anche i paesi mediterranei più colpiti dalla crisi hanno ridotto molto meno il proprio investimento

⁶ FONDAZIONE RES, “Nuovi divari. Un'indagine sulle università del nord e del sud”, *Sintesi della ricerca* (a cura di G. VIESTI), 2015, [http://www.resricerche.it/media/allegati/sintesi della ricerca 2015.pdf](http://www.resricerche.it/media/allegati/sintesi_della_ricerca_2015.pdf)

sull'istruzione superiore. Non è certo solo effetto della crisi: in Italia, la riduzione della spesa e del personale universitario è stata molto maggiore che negli altri comparti dell'intervento pubblico: fra il 2008 e il 2013 i docenti universitari si riducono del 15% circa, il totale del pubblico impiego di meno del 4%. La decrescita avviene per di più a partire da dimensioni notevolmente inferiori”.

Nello stesso documento si denuncia poi che il disinvestimento ha colpito molto più duramente le università del Sud creando un divario in termini di formazione che aggrava nel presente e soprattutto nel futuro la distanza in termini sociali ed economici tra Settentrione e Meridione. Il divario è il frutto di diversi fattori sui quali non ci si sofferma in questo scritto.

Qui si intende sottolineare solo un dato di fatto. Il sistema universitario italiano nel giro di pochi anni appare più piccolo e squilibrato, lontanissimo dall'obiettivo della percentuale media di laureati che l'UE si prefigge di raggiungere nel 2020⁷. Come rilevato nel rapporto RES le dinamiche demografiche e la crisi economica non bastano a spiegare il declino dell'università. Una parte importante della responsabilità è da attribuire alla politica e ai

⁷ G. DE NICOLAO, *Laureati: Italia ultima in Europa. Obiettivo 2020: aggravare il distacco*, in ROARS, 14 aprile 2014, <http://www.roars.it/online/laureati-italia-ultima-in-europa-obiettivo-2020-aggravare-il-distacco/>

governi che si sono succeduti nell'ultimo decennio.

Con riferimento al numero di immatricolazioni all'università va inoltre tenuto presente il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università. Il tasso si aggira intorno al 50 % dei diplomati, ma negli ultimi anni registra un trend decrescente⁸.

3. Alcune ipotesi e domande sulla crisi degli studi giuridici

Ma perché la crisi degli studi giuridici appare anche più grave e profonda – almeno in termini di immatricolazioni e tasso di occupazione - della crisi dell'intera università italiana?

Una possibile spiegazione potrebbe essere nel fatto che negli anni passati si è verificata una “bolla formativa”, cioè un eccesso di formazione di giuristi, e di conseguenza una saturazione della più classica delle professioni legali: quella dell'avvocato. Si è spesso ripetuto a questo proposito che il numero degli avvocati è sproporzionato rispetto alle dimensioni del Paese. Per giungere a conclusioni di questo tipo si prende a riferimento il numero degli iscritti all'albo degli avvocati (secondo i dati forniti dalla delegazione italiana al Council of Bars and Law Societies of Europe, gli avvocati

⁸ SERVIZIO STATISTICO MIUR, *Focus “Gli immatricolati nell'anno accademico 2014/2015”*, cit., p. 9 http://www.istruzione.it/allegati/2015/focus_giugno2015.pdf, con riferimento al tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'Università nel medesimo anno del diploma si è passati dal 54,4 % dell'a.a. 2010/2011 al 49,1 % dell'a.a. 2014/2015.

nel nostro Paese erano a marzo 2015 246.786⁹). In ogni caso, questa possibile spiegazione riecheggia le ragioni addotte da alcuni osservatori d'oltreoceano a proposito dell'analoga crisi che vivono da alcuni anni le law school e le law firm statunitensi. Si è lamentato in particolare che le università sfornano ancora troppi laureati¹⁰ – nonostante la tendenziale decrescita delle iscrizioni alle law school negli ultimi anni - rispetto alla capacità di assorbimento del mercato. Nemmeno la ripresa economica delineatasi negli USA sembra capace di invertire la rotta. In altri termini, le law school, le quali si sostengono soprattutto con le tasse degli studenti, avrebbero un incentivo perverso a promuovere le iscrizioni e ad alimentare il sistema dell'indebitamento degli studenti. Questa spiegazione ha il limite di presupporre che il bacino occupazionale dei giuristi si riduca in sostanza alla professione dell'avvocato. E' invece probabile che il giurista rappresenti un professionista che, se correttamente formato, può inserirsi in molteplici contesti lavorativi. Invero, anche l'affermazione che ci sono troppi avvocati dovrebbe essere osservata da più prospettive. Negli USA si è rimarcato che a seguito della crisi economica e del crescente divario tra ricchi e poveri

⁹ COUNCIL OF BARS AND LAW SOCIETIES OF EUROPE, *CCBE Lawyers' Statistics 2015*,

http://www.ccbe.eu/fileadmin/user_upload/NTCdocument/2015_Table_of_Lawyer1_1433140834.pdf

¹⁰ S.J. HARPER, *Too Many Law Students, Too Few Legal Jobs*, New York Times, Aug. 25, 2015, http://www.nytimes.com/2015/08/25/opinion/too-many-law-students-too-few-legal-jobs.html?_r=0

aumenta la fetta di popolazione che non è in grado di permettersi un'assistenza legale.

Un'altra possibile spiegazione si potrebbe cercare nella contrazione della pubblica amministrazione italiana. Storicamente la laurea in giurisprudenza rappresentava il titolo ideale per entrare nei ruoli degli apparati pubblici. Ma per comprovare questa ipotesi servirebbero dati storici che al momento non sono a disposizione di chi scrive. Servirebbe anche capire se, al di là della contrazione, la PA non abbia preferito in questi anni figure professionali diverse dai giuristi.

Esiste una terza possibile spiegazione. E' plausibile pensare che i giuristi siano oggi, nella società contemporanea e in particolare in Italia, figure meno prestigiose e autorevoli del passato? In una società che pare magnificare altri saperi, il diritto e la giustizia hanno ancora un ruolo di primo piano? Se il diritto ha perso prestigio, quale responsabilità hanno i giuristi che sono oggi all'opera?

L'ultima possibile spiegazione che si vuole qui delineare si riconnette alle precedenti e potrebbe riguardare l'inadeguatezza della formazione giuridica. Non a caso negli Stati Uniti ci si è interrogati sulla validità dei metodi di insegnamento tradizionali, che è bene ricordarlo, nell'utilizzare la discussione dei casi giurisprudenziali differiscono non poco dal metodo dominante in Italia, basato su lezioni teoriche e frontali.

Le facoltà di giurisprudenza rappresentano i luoghi in cui apprendere la cultura della democrazia, del principio di legalità e del

controllo del potere¹¹. Il laureato in giurisprudenza dovrebbe, perciò, essere una figura di alto livello professionale, con una solida cultura di base, allenato all'esercizio dello spirito critico, formato alla dimensione internazionale e comparativa del diritto e al dialogo con altri saperi (interdisciplinarietà)¹², nonché consapevole della grande responsabilità etica che il giurista reca sulle proprie spalle.

In questa prospettiva, una società con complessità, divari, tensioni e instabilità crescenti dovrebbe sentire la necessità di più (e non di meno) diritto. Forse però questo diritto ha bisogno non solo di avvocati, notai, magistrati, e funzionari degli apparati pubblici ma anche di molteplici differenti figure sintetizzabili nella formula del *problem solver*¹³. A riguardo bisognerebbe seriamente interrogarsi sul senso che ha in questo momento storico una formazione appiattita sull'apprendimento di saperi scientifico disciplinari¹⁴ (diritto privato, diritto costituzionale, diritto penale ecc.) e del diritto

¹¹ J. PAUL in *Is Legal Education in Crisis? A Dean Responds*, in *The American Lawyer*, September 17, 2015 <http://www.americanlawyer.com/id=1202737553089/Is-Legal-Education-in-Crisis-A-Dean-Responds>

¹² R. CASO, G. PASCUZZI, *Rompete le righe, ma senza sconfinare. La via italiana all'interdisciplinarietà*, in ROARS, 6 marzo 2014, <http://www.roars.it/online/rompete-le-righe-ma-senza-sconfinare-la-via-italiana-allinterdisciplinaria/>

¹³ Cfr. NEW YORK TIMES, *Legal Education Reform*, Nov. 25, 2011, http://www.nytimes.com/2011/11/26/opinion/legal-education-reform.html?_r=1&ref=editorials

¹⁴ G. PASCUZZI, *Soldatini e danni collaterali: i settori scientifico-disciplinari*, in ROARS, 18 gennaio 2014, <http://www.roars.it/online/soldatini-e-danni-collaterali-i-settori-scientifico-disciplinari>

positivo (il diritto posto dalle leggi)¹⁵. A questo proposito, c'è stato chi già nel 2008 in Italia ha posto l'accento sulla necessità di ripensare la formazione del giurista. Così scriveva Giovanni Pascuzzi nella prima edizione del suo libro "Giuristi si diventa"¹⁶:

“La formazione universitaria è per definizione deputata a far apprendere il sapere giuridico. Nondimeno è importante già in questa fase porre le basi per l'apprendimento delle abilità anche anticipando a questo periodo della formazione esperienze proprie delle diverse realtà professionali. Occorre rivedere la scelta di modellare la didattica universitaria sui settori scientifico-disciplinari [...]. Accanto all'insegnamento delle

¹⁵ Cfr. I. KANT, *Il conflitto delle facoltà in tre parti - Seconda parte: il conflitto della facoltà filosofica con quella giuridica. Riproposizione della questione: se il genere umano sia in costante progresso verso il meglio* [traduzione dall'originale tedesco, *AA VII: Der Streit der Fakultäten Inhaltsverzeichnis*, 1798, di F. DI DONATO, sulla base degli appunti di G. MARINI. Revisione di M.C. PIEVATOLO], in Bollettino Telematico di Filosofia Politica, http://btfp.sp.unipi.it/dida/kant_7/ar01s14.xhtml - *ottopro*, a proposito dell'insegnamento del del diritto: “Il rischiaramento del popolo è l'istruzione pubblica di questo sui suoi doveri e diritti verso lo stato a cui appartiene. Poiché qui si tratta soltanto dei diritti naturali e che derivano dalla comune intelligenza umana, così presso il popolo sono annunciatori ed esegeti naturali non i professori di diritto ordinati regolarmente nelle professioni statali, bensì i docenti di diritto liberi, cioè i filosofi, che proprio per questa libertà che si concedono, sono uno scandalo per lo stato, che vuol sempre soltanto comandare, e vengono screditati come illuministi - come gente pericolosa per lo stato [...]”.

¹⁶ G. PASCUZZI, *Giuristi si diventa. Come riconoscere e apprendere le abilità proprie delle professioni legali*, Bologna, Il Mulino, 2008, 207.

discipline è bene attivare iniziative come corsi, laboratori ecc. dedicati alle diverse abilità: almeno le più importanti come il saper scrivere”.

4. Conclusioni

Da qualche tempo si discute di una nuova riforma degli studi giuridici¹⁷. Qualsiasi idea di riforma non può che partire dai dati a disposizione. Anzi occorrerebbe innanzitutto migliorare la qualità dei dati e degli strumenti che servono alla loro elaborazione. La pubblica amministrazione sembra stia andando verso l’apertura dei dati¹⁸, così almeno dice la normativa¹⁹. A quando la possibilità di disporre di dati aperti sul funzionamento dell’università e dell’insegnamento accademico?

Le deriva – o follia? - valutativa che ha investito l’università negli ultimi anni dovrebbe almeno servire a disporre di più dati di maggiore qualità, cioè dati aperti, trasparenti e agevolmente

¹⁷ Alcuni documenti sulla discussione attorno ai progetti per una nuova riforma della laurea magistrale sono disponibili sul sito dell’associazione Orizzonti del diritto commerciale all’URL: <http://www.orizzontideldirittocommerciale.it/rapporti-istituzionali/laurea-magistrale-in-giurisprudenza-progetti-di-riforma>

¹⁸ <http://www.dati.gov.it/dataset>

¹⁹ V. le Direttive 2003/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, e 2013/37/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013. Sul piano della legislazione italiana v. il Codice dell’Amministrazione Digitale, art. 68, comma 3, nonché i Decreto legislativi 24 gennaio 2006, n. 36, e 14 marzo 2013, n. 33.

elaborabili mediante l'uso di software.

D'altra parte, è inutile nascondersi che la stessa deriva valutativa non offre incentivi a investire nel miglioramento della formazione. Il tema dell'insegnamento appare a tutt'oggi marginale nel dibattito accademico, specialmente negli ambienti giuridici. L'allarme che suscitano i dati su riportati può far sperare in un'inversione di rotta?

Bibliografia

ALMALAUREA, *XVII Indagine (2015) - Condizione occupazionale dei Laureati*,

<https://www.almalaurea.it/universita/occupazione/occupazione13>

ALMALAUREA, *I giuristi alla prova del lavoro* (2015),

<https://www.almalaurea.it/informa/news/2015/06/04/i-giuristi-alla-prova-del-lavoro>

R. CASO, G. PASCUZZI, *Rompete le righe, ma senza sconfinare. La via italiana all'interdisciplinarietà*, in *ROARS*, 6 marzo 2014,

<http://www.roars.it/online/rompete-le-righe-ma-senza-sconfinare-la-via-italiana-allinterdisciplinaria/>

COUNCIL OF BARS AND LAW SOCIETIES OF EUROPE, *CCBE Lawyers' Statistics* 2015,

[http://www.ccbe.eu/fileadmin/user_upload/NTCdocument/2015
Table_of_Lawyer1_1433140834.pdf](http://www.ccbe.eu/fileadmin/user_upload/NTCdocument/2015_Table_of_Lawyer1_1433140834.pdf)

G. DE NICOLAO, *Laureati: Italia ultima in Europa. Obiettivo 2020: aggravare il distacco*, in ROARS, 14 aprile 2014, <http://www.roars.it/online/laureati-italia-ultima-in-europa-obiettivo-2020-aggravare-il-distacco/>

FONDAZIONE RES, *Nuovi divari. Un'indagine sulle università del nord e del sud, Sintesi della ricerca* (a cura di G. VIESTI), 2015, [http://www.resricerche.it/media/allegati/sintesi
della
ricerca_2015.pdf](http://www.resricerche.it/media/allegati/sintesi_della_ricerca_2015.pdf)

S.J. HARPER, *Too Many Law Students, Too Few Legal Jobs*, *New York Times*, Aug. 25, 2015, [http://www.nytimes.com/2015/08/25/opinion/too-many-law-
students-too-few-legal-jobs.html?_r=0](http://www.nytimes.com/2015/08/25/opinion/too-many-law-students-too-few-legal-jobs.html?_r=0)

I. KANT, *Il conflitto delle facoltà in tre parti - Seconda parte: il conflitto della facoltà filosofica con quella giuridica. Riproposizione della questione: se il genere umano sia in costante progresso verso il meglio* [traduzione dall'originale tedesco, *AA VII: Der Streit der Fakultäten Inhaltsverzeichnis*, 1798, di F. DI DONATO, sulla base degli appunti di G. MARINI. Revisione di M.C. PIEVATOLO], in *Bollettino Telematico di Filosofia Politica*, http://btfp.sp.unipi.it/dida/kant_7/ar01s14.xhtml - ottopro

NEW YORK TIMES, *Legal Education Reform*, Nov. 25, 2011,
http://www.nytimes.com/2011/11/26/opinion/legal-education-reform.html?_r=1&ref=editorials

G. PASCUZZI, *Soldatini e danni collaterali: i settori scientifico-disciplinari*, in ROARS, 18 gennaio 2014, <http://www.roars.it/online/soldatini-e-danni-collaterali-i-settori-scientifico-disciplinari>

G. PASCUZZI, *Giuristi si diventa. Come riconoscere e apprendere le abilità proprie delle professioni legali*, Bologna, Il Mulino, 2008

J. PAUL in *Is Legal Education in Crisis? A Dean Responds*, in *The American Lawyer*, September 17, 2015
<http://www.americanlawyer.com/id=1202737553089/Is-Legal-Education-in-Crisis-A-Dean-Responds>

SERVIZIO STATISTICO MIUR, *Focus "Gli immatricolati nell'anno accademico 2014/2015"*, maggio 2015,
http://www.istruzione.it/allegati/2015/focus_giugno2015.pdf

The Trento Lawtech Research Paper Series is published since Fall 2010

1. **Giovanni Pascuzzi**, L'insegnamento del diritto comparato nelle università italiane (aggiornamento dati: dicembre 2009) - The Teaching of Comparative Law in Italian Universities (data updated: December 2009), Trento Law and Technology Research Group Research Papers, October 2010.

2. **Roberto Caso**, Alle origini del copyright e del diritto d'autore: spunti in chiave di diritto e tecnologia - The Origins of Copyright and Droit d'Auteur: Some Insights in the Law and Technology Perspective, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; November 2010.

3. **Umberto Izzo, Paolo Guarda**, Sanità elettronica, tutela dei dati personali e digital divide generazionale: ruolo e criticità giuridica della delega alla gestione dei servizi di sanità elettronica da parte dell'interessato - E-health, Data Protection and Generational Digital Divide: Empowering the Interested Party with the Faculty of Nominating a Trusted Person Acting as a Proxy when Processing Personal Health Data within an Electronic PHR, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; November 2010.

4. **Rossana Ducato**, "Lost in Legislation": il diritto multilivello delle biobanche di ricerca nel sistema delle fonti del diritto (convenzioni internazionali, leggi europee, nazionali e regionali, softlaw) - "Lost in legislation": The Multilevel Governance of Research Biobanks and the Sources of Law (International Conventions, European, National and Regional legislations, Softlaw), Trento Law and Technology Research Group Research Papers; December 2010.

5. **Giuseppe Bellantuono**, The Regulatory Anticommons of Green

Infrastructures, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; February 2011.

6. **Francesco Planchenstainer**, La regolamentazione dell'acqua destinata ad impiego alimentare: analisi storico comparativa dei differenti approcci sviluppati negli USA e nella UE - The Regulation Of Water For Nutritional Use: A Comparative and Historical Analysis of the Different Approaches Developed in US and EU Law, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; April 2011.

7. **Roberto Caso, Giovanni Pascuzzi**, Valutazione dei prodotti scientifici nell'area giuridica e ruolo delle tecnologie digitali – Evaluation of Scientific Products in the Legal Field and the Role of Digital Technologies, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; May 2011.

8. **Paolo Guarda**, L'Open Access per la dottrina giuridica e gli Open Archives: verso un futuro migliore? - Open Access to legal scholarship and Open Archives: toward a Better Future?, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; November 2011.

9. **Thomas Margoni**, Eccezioni e limitazioni al diritto d'autore in Internet - Exceptions and Limitations to Copyright Law in the Internet, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; January 2012.

10. **Roberto Caso**, Plagio, diritto d'autore e rivoluzioni tecnologiche - Plagiarism, copyright and technological revolutions. Trento Law and Technology Research Group Research Papers; February 2012.

11. **Giovanni Pascuzzi**, Diventare avvocati e riuscire ad esserlo:

insegnare l'etica delle professioni forensi attraverso le trame narrative - How to become lawyers and able to do so: teaching the ethics of the legal profession through narrative, Trento Law and Technology Research Group. Research Papers; July 2012.

12 **Umberto Izzo**, IL 'Contratto sulla neve' preso sul serio: due modelli di contratto (per la fruizione delle aree sciabili e per l'insegnamento sciistico) – Taking the 'Contract on the Snow' Seriously: Two Model Contracts (For Accessing and Using the Ski Area, and For the Teaching of Skiing), Trento Law and Technology Research Group Research Paper; 2012.

13. **Francesco Planchestainer**, “They Collected What Was Left of the Scraps”: Food Surplus as an Opportunity and Its Legal Incentives, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; February 2013.

14. **Roberto Caso**, I libri nella “tempesta perfetta”: dal copyright al controllo delle informazioni digitali - Books into the “perfect storm”: from copyright to the control of information, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; March 2013.

15. **Andrea Rossato**, Beni comuni digitali come fenomeno spontaneo - Digital Commons as a Spontaneous Phenomenon, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; May 2013.

16. **Roberto Caso**, Scientific knowledge unchained: verso una policy dell'università italiana sull'Open Access - Scientific knowledge unchained: towards an Open Access policy for Italian universities, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; May 2013

17. **Valentina Moscon**, Copyright, contratto e accesso alla

conoscenza: un'analisi comparata - Copyright, contract and access to knowledge: a comparative analysis, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; December 2013

18. **Roberto Caso**, La via legislativa all'Open Access: prospettive comparate - The legislative road to Open Access: comparative perspectives, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; January 2014

19. **Roberto Caso**, Misure tecnologiche di protezione: cinquanta (e più) sfumature di grigio della Corte di giustizia europea, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; March 2014

20. **Federica Giovanella**, Enforcement del diritto d'autore nell'ambito di Internet vs. protezione dei dati personali: bilanciamento tra diritti fondamentali e contesto culturale, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; April 2014

21. **Umberto Izzo, Rossana Ducato**, The Privacy of Minors within Patient-Centered eHealth Systems, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; June 2014

22. **Roberto Caso, Rossana Ducato**, Intellectual Property, Open Science and Research Biobanks, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; October 2014

23. **Paolo Guarda**, Telemedicine and Application Scenarios: Common Privacy and Security Requirements in the European Union Context, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; July 2015

24. **Roberto Caso, Rossana Ducato**, Open Bioinformation in the Life Sciences as a Gatekeeper for Innovation and Development, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; December 2015